te Dei pro suis criminibus indictam. Ora il Concilio loda quest' uso della Limosina, esortando nondimeno di non lasciar la carne senza castigo. Nel seguente Canone aggiugne, avere alcuni inventato di Redimere i peccati con far recitare o cantare da altri de' Salmi, delle Orazioni &c. il che si dee ben notare. Però da questo Concilio abbiamo, che ben presto si trovò maniera di temperare la severità de' Canoni di Teodoro, col sostituire al Digiuno l' uso della Limosina. E finchè durò l' uso di dispensar tali Limosine a' Poveri, lodevolissima al certo era una tal Redenzione. Ma col tempo i Cherici e Monaci cominciarono a tirare in lor profitto queste Redenzioni, e giunsero a tanto, che alle lor sole Chiese e Monisterj, si applicò quasi tutto il frutto delle Penitenze, e della Pietà de' Fedeli. Tale appunto sarà il principale oggetto di questo argomento, con dimostrare, che tutte le Penitenze in fine furono permutate in multe pecuniarie, o di Beni stabili, ch' essi Ecclesiastici ordinariamente non si lasciavano scappar dalle mani. Possono far fede di ciò gli antichi Penitenziali raccolti dal P. Morino, dal P. Martene, e quei di Beda, Reginone, &c. Ma perchè quegli Eruditi ci han dato solamente quei delle Gallie, ne ho ancor io prodotto due ricavati dalle Biblioteche Italiane. Cioè il primo tratto da un antichissimo Codice MSto del Capitolo de' Canonici di Verona, e a me comunicato dal Sig. Arciprete di Santa Cecilia Bartolomeo Campagnola amico mio. L' altro da due Codici MSti del già insigne Archivio del Monistero di Bobbio, di lunga mano più copioso dell' altro. Da questi apparisce, in qual maniera una volta si riconciliassero in Italia i Penitenti, e che colla Limosina ordinariamente si redimevano i Digiuni.

MA a chi toccavano per lo più queste rugiade, e quanta esser dovesse la Limosina, andiamo a cercarlo. Nel Penitenziale di Bobbio si legge: *Si quis forte non potuerit jejunare, & habuerit (cioè danaro e facoltà) inde dare ad redimendum se poterit. Si dives fuerit, pro uno Anno det Solidos XXVI. Si vero pauper fuerit, det Solidos III. Neminem vero conturbet, quia iussimus dare XXVI. Solidos, aut minus, quia facilius est diviti dare XXVI. Solidos, quam pauperi dare Solidos III. Attendat namque unusquisque, cui dare debeat, sive pro Redemptione captivorum, sive super sancto Altari, sive Pauperibus.* Poco differente dal Rito de' gl' Italiani era quello de' gli altri Popoli. Curiosa cosa è il leggere nel Trattato di Beda *de Remediis peccator. Qui non potest sic agere poenitentiam, in primo Anno erogat Eleemosynam Solidos XXIII. pro uno Anno. XXII. Solidos pro secundo Anno. Pro tertio Anno XVIII. Solidos, qui sunt LXIII. Solidi.* Era questa una considerabil somma di danaro in que' tempi; potevasi con essa comperare un bel podere. Più rigorosa era anche la tassa prescritta ne' Penitenziali di Reginone e di Burcardo, perchè ivi si legge: *Si quis forte non potuerit jejunare, & habuerit unde possit Redimere, si dives fuerit, pro Septem*